595

Anno III — Mercordì 24 Giugno 1868 — Num. 149

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 23 Giugno

Da alcuni giorni i diarii clericali francesi vanno ripetendo con una singolare insistenza la notizia di movimenti garibaldini che si starebbero preparando in Italia. Nessuno poteva immaginarsi i motivi che spingevano i pietosi giornali a dare un'importanza sì grande a voci che non avevano alcun serio fondamento. Ecco ora la parola dell'enigma. Si è prodotto, pare, un sensibile raffreddamento negli ardori contribuenti dei papalini di Francia e di Navarra. Il Danaro di San Pietro è in ribasso e le sottoscrizioni per l'esercito papale sono affette di marasmo. Cosa affliggente! I cattolici di Francia non mantengono i loro zuavi. Bisogna dunque riscaldare i tiepidi, stimolare i ritardatari, commovere le anime tenere che sentono avvizzire le loro risoluzioni generose in presenza della sicurezza perfetta del Santo Padre, custodito dai Chassepot di Mentana. È ciò che tentano di fare i devoti giornali; le camicie rosse in prospettiva fanno slacciare le borse cattoliche. Non v'è nulla di più semplice che agitarne qualcuna a tale scopo. Si batte moneta sui garibaldini!

Un giornale di Praga, le *Narodni Listy*, riporta la voce che la dieta boema verrebbe disciolta per appianare la via a un accomodamento coi Czechi. Secondo quest'organo del partito czeco, il governo si asterrebbe da ogni influenza nelle nuove elezioni, e sarebbe imminente il rientramento, nella sala della dieta, dell'aristocrazia storica, in seguito di che la Boemia verrebbe meglio rappresentata nel *Reichsrath*. A queste notizie il foglio boemo accoppia la speranza, che *il ministero verrebbe dimesso e il cancelliere dell'impero Beust costretto a ritirarsi*. Del resto, giusta il medesimo periodico, l'unico mezzo di conciliazione sarebbe il pareggiamento della corona boema colla ungherese.

La *Revue des deux mondes* contiene nel suo ultimo fascicolo un articolo dedicato alla nazione magiara scritto da Emilio Saveley, la cui conclusione merita nota. « I magiari hanno una gran disgrazia: sono assai pochi; non sommano a 5 milioni e sono attorniati da due immense masse di popolo; da un lato 50 milioni di tedeschi e dall'altro 70 milioni di slavi. Si distinguono da entrambi non solo per la loro origine, ma anche per i costumi e per la loro lingua, cosicchè non potranno mai fondersi con loro. Essi non amano i loro potenti vicini e non sono da loro amati. Essi si credono superiori ai tedeschi ed agli slavi, e questi viceversa e non senza ragione. In questo momento sono i magiari vittoriosi, essi sono padroni dell'impero, tutto va secondo il loro desiderio. Ma il pensiero delle nazionalità agisce senza rumore nelle profondità, *e in un quarto di secolo bisogna saldare il conto cogli slavi*. Che cosa diventeranno i magiari? Già adesso è sicuro che sorgerà il giorno in cui i magiari cesseranno d'essere la razza dominante. Dipende da loro di non diventare la razza soggiogata. Per scongiurare questo pericolo debbono decidersi con tutte le forze ad assecondare gli jugoslavi acciocchè questi perfezionino la loro lingua, la loro letteratura e tutti i modi della loro forza e grandezza. Vi fu un tempo in cui i magiari hanno potuto sperare di magiarizzare gli jugo-slavi. Questo tempo è trascorso.

« I serbi e i croati sperano d'unirsi ai loro confratelli degenti in Turchia. Questa speranza s'effettuerà a suo tempo, come s'effettuerà tutto quello che la nazione vuole.

« Essendo l'unione degli jugo-slavi una necessità inevitabile, sarebbe a desiderarsi che fosse effettuata col concorso dei magiari. Sino a questo momento fanno i magiari il contrario di tutto ciò che loro suggerisce il loro evidente vantaggio, e così si preparano da sè la loro rovina ».

La *Gazzetta di Breslavia* dà le seguenti informazioni sul signor di Bismark. « Il miglioramento della salute del signor di Bismark non si è confermato. Da due giorni egli ebbe violenti assalti di febbre, e i suoi medici non son privi d'inquietudine. Tuttavia si spera che la sua robusta costituzione e la fermezza del suo carattere trionferanno della malattia. Ecco una prova di queste due qualità: il giorno prima della Pentecoste, il conte di Bismark assisteva ad una rivista, ed incontrato il sig. Simson, presidente del Reichstag, gli disse: « Sono tanto sofferente che non so come io sia salito a cavallo, nè come ne discenderò, ma *voglio* rimanervi. » Ed infatti rimase in sella sino alla fine della rivista. Il *Daily News* riflette qual terribile colpo sarebbe per la nuova Germania la morte di Bismark, tanto più nell'attuale momento. A questo proposito cita il noto verso di Ennio sopra Fabio Massimo: *Unus homo nobis cunctando restituit rem*: citazione fatta a sproposito, giacchè il conte Bismark non compì la sua impresa, come Fabio Massimo, cogli indugi, ma coll'audacia e con celeri battaglie.

La *Gazzetta di Magdeburgo* pubblica delle notizie assai dettagliate che le sono tramesse da Berlino sui perfezionamenti ottenuti negli esercizi del tiro prussiano. La potenza di questo è siffatta da indurre a rinunziare alle flotte a corazza. Come le corazze del medio evo sono state abbandonate come inutili agli uomini, del pari la loro insufficienza totale le farà staccare anche dai bastimenti. Dopo aver constatato che gli ultimi saggi di tiro fatti a Berlino hanno, come in Inghilterra, risolta la questione dei vascelli corazzati, la *Gazzetta* soggiunge: Le corazze di 4 a 7 pollici di spessore sono state trapassate alle distanze di 1200, 1500 e 2000 passi, non solamente dalle palle Armstrong di 400 e 600 libre, ma anche dai cannoni *monstres* americani di 15 pollici e non si dubita che lo stesso risultato si otterrebbe anche ad una distanza di 3000 passi. Il secreto di questi sforzi sorprendenti all'artiglieria, risiede nelle nuove misture di polvere. Inoltre si ha costruito in Inghilterra un nuovo affusto che permette di caricare un pezzo in 25 secondi, in modo che una batteria tirando sopra un vascello può ridurlo in pezzi in alcuni minuti. Quanto all'impiego del dinamite per far esplodere i projettili, questo non è punto riuscito, dacchè tale sostanza conserva anche sotto la nuova forma quelle facoltà esplosive che ne rendono l'uso assai pericoloso.

Mentre ad Annover il re di Prussia è accolto con acclamazioni, nel Würtemberg le tendenze autonome si mantengono sempre vivaci. Il *Beobachter* di Stoccarda, organo del partito democratico, pubblicò un programma per le prossime elezioni. In questo programma si spiega chiara e precisa l'idea di una Confederazione degli Stati del sud, e le stipulazioni fatte colla Prussia non sono considerate come ostacoli seri all'attuazione di questo tanto vagheggiato e pur chimerico progetto. La Confederazione del sud, dice il programma, offre il solo mezzo onesto di unire di nuovo la Germania lacerata e divisa in tre dalla Prussia, senza far uso della violenza; di unirla abbastanza bene onde l'integrità e l'indipendenza della nazione siano assicurate contro gli attacchi e le ingerenze straniere. Le misure necessarie per mantenere l'unità della nazione possono essere prese di comune accordo dalle rappresentanze del popolo delle Confederazioni del nord e del sud e dell'Austria tedesca.

Il *Nuovo Fremdenblatt* parla di una nuova candidatura al trono di Serbia, che non è probabilmente più seria di quella del principe Napoleone, tanto più che da un dispaccio sappiamo che le elezioni per la Scupkina dimostrano il favore che gode il principe Milano presso le popolazioni. Questa nuova candidatura sarebbe quella del bar. Teodoro Nicolitch di Rudna, che è il figlio della sorella primogenita del Principe Michele. Il *Nuovo Fremdenblatt* pretende, che Teodoro Nicolitch e non Milano Obrenowitsch era stato designato dal Principe Michele per suo successore.

A Chicago, sotto una tenda (wigwam) che contiene più 10 mila persone, si radunarono i delegati delle varie provincie, i politici, i giornalisti ecc., i quali approvarono la seguente proposta: « Il processo contro Andrea Johnson per crimine di alto tradimento somministrò prove evidenti della sua colpabilità, e qualunque sia la sentenza pronunciata dal tribunale, la sentenza del popolo decise che Johnson è colpevole; ed i senatori che lo assolvettero sono indegni di appartenere ad una nazione leale. » Ecco un tribunale, al giudizio del quale nessuno si sarebbe sognato di sottoporre il processo di Johnson! Conveniamo peraltro che questo *meeting* è stato più serio di quello tenuto in Inghilterra, Guildhall, sulla questione della Chiesa d'Irlanda, il quale riescì così tumultuoso che nessun oratore potè dire una parola!

L'IMPERO FRANCESE,

l'Italia e la libertà in Europa.

V.

Eventualità in Francia e fuori.

Nel mentre Napoleone III nella prefazione alla vita di Cesare ha fatto la teoria della dittatura cesarea, ed ha preteso di dimostrarne la necessità, non avvertendo la differenza dei luoghi e de' tempi, nè che la Francia ha pronunciato nelle sue rivoluzioni idee e principii non ancora esauriti, od attuati, nè che l'idea della giustizia progressiva è ormai generale oggidì, nè che la Francia è attorniata da Nazioni libere come non era più l'Impero romano, e da Nazioni in via di formazione e di risorgimento, nè che una Repubblica democratica nell'America resa vicina ed un'autocrazia asiatica, disciplinata e barbara ad un tempo, nella Russia ancora più vicina e minacciosa le stanno ai fianchi; nel mentre egli mantiene la propria personale dittatura e pretende di trasmetterla come istituzione dinastica, essa è già profondamente vulnerata. Il primo giorno che una dittatura o non ha scopo immediato, o non è fortunata, cessa la sua ragione di esistere. È questo il caso della dittatura imperiale di Napoleone. Non già che non resti nulla da fare all'imperatore ed all'Impero; ma il bene che l'uno e l'altro possono fare, si può fare senza la dittatura, e da qualche tempo essi non fanno che male.

L'Impero doveva essere la democrazia che corona sè stessa; ma oltrechè la democrazia non ha d'uopo di coronarsi, essa non può mettere sulla sua corona tali gemme quali la spedizione del Messico, l'amicizia coi proprietarii di schiavi, la negazione del principio di nazionalità e del voto popolare, la protezione alla teocrazia di Roma. La democrazia non può condannarsi ad una perpetua tutela. Se questa tutela dovesse esistere sempre, non soltanto avrebbe cessato di esistere la democrazia, ma la Francia sarebbe entrata nel periodo della sua decadenza. I democratici delle grandi città sono già avversi all'Impero; e se questo pensa ad opporre ad esse i contadi, come dice qualche foglio imperialista, anche in provincia il suffraggio universale si va educando. La democrazia adunque è già avversa all'Impero.

Più avversi gli sono i legittimisti ed i clericali, ora collegati tra di loro, nella speranza di una restaurazione. L'imperatore, per tema di pendere a sinistra, si è curvato a destra, ed ha sollevato dal nulla i partigiani dell'antico reggime, i quali collegatisi cogli orleanisti od interessati, o speranzosi di dominare gli altri, mirano ad una restaurazione borbonica. Per i Francesi, che hanno la passione delle restaurazioni, la prima di data è ora una restaurazione borbonica. Ad ogni modo i legittimisti e clericali sono potenti e sanno servirsi ai loro scopi anche dei democratici. I bonapartisti, o sono amici personali, o sono di quelli che hanno approfittato del reggimento attuale; i primi sono pochi ed inetti ad impedire la caduta dell'Impero, i secondi per un nuovo giuramento sono sempre all'ordine.

Abbiamo già notato quanto grave errore sarebbe per l'Impero una guerra contro la Germania o vincitore, o vinto, questo Impero minerebbe sè stesso: ed i gelosi della Germania d'adesso farebbero la pace sulla caduta dell'Impero e della dinastia napoleonica, sperando d'indennizzarsi in Italia, od altrove. È da sperarsi che questo errore non venga commesso; e diciamo ch'è da sperarsi, perchè esso coglierebbe l'Italia in un punto nel quale essa non è ancora abbastanza consolidata.

Ma istessamente, se l'Impero non si fa liberale, gravi difficoltà sono imminenti colla dittatura prolungata. Con essa, vivendo Napoleone III a lungo, correrà pericolo di una politica senile, quale non si converrebbe di certo alla Francia nelle condizioni presenti dell'Europa centrale ed orientale che sono sulla via di una grande trasformazione. Se poi vivesse poco, avrassi una dittatura fanciullesca, o colla reggenza della madre spagnuola consigliatrice di regresso, o con un principe d'ingegno certo, ma non favorito abbastanza dalla opinione pubblica in Francia? In tutti i casi c'è qualcosa di rischioso per la Francia, per l'Italia, per l'Europa.

La Nazione francese nelle sue tendenze politiche ha sempre sofferto di febbri periodiche, che riconducono certe agitazioni improvvise, certi scoppi impreveduti, ma prevedibili nel corso ordinario delle cose. Un reggimento che dura vent'anni in Francia è quasi una novità: guardiamo di non lasciarci sorprendere da altre novità. Non vale dire, che gli amici dell'ordine prevalgono, che Napoleone III ha accarezzato l'esercito, che una rivoluzione a Parigi non è più possibile, e che non essendo possibile a Parigi, dessa non lo è in tutta la Francia. Questo sarebbe un giudicare i Francesi quando non sono assaliti dalla loro febbre periodica; ed ora ci sono non pochi indizii che la febbre si avvicina. Il ritorno umiliante dal Messico per l'intimazione degli Stati-Uniti, la vittoria prussiana di Sadowa hanno eccitato i nervi dei Francesi, e per molti fu un'umiliazione lo stesso trionfo di Mentana, mentre altri avrebbero voluto abbattere questa Italia che ha la baldanza di esistere e di essere più libera della Francia. Molti e molti Francesi sono indignati di questa minore libertà della Francia rispetto a paesi che non ne godevano nessuna; e gli stessi nemici della libertà sono ora obbligati di appellarsi ad essa. Per un certo tempo molti che non amano l'Impero poterono vantarsi, come Francesi, delle sue opere; ora non se ne vantano più, e non possono vantarsi. La Francia può subire la tutela di chi la fa grande e gloriosa; ma subirla per avere delle umiliazioni, questo non è tollerabile. Quand'anche non accadessero rivoluzioni, non mancherebbero sconvolgimenti, malumori, reazioni, i cui effetti si sentirebbero anche fuori e segnatamente in Italia, ancora troppo vecchia di abitudini e troppo giovane nella vita nuova.

Un movimento repubblicano, o legittimista, od orleanista, od un seguito di movimenti simili avrebbero per l'Italia conseguenze dalle quali bisognerebbe guardarsi. Ognuno di questi moti tenderebbe a propagarsi fuori e prima in Italia per sostenersi. Ora la Repubblica nella Francia, che è il meno repubblicano tra tutti i paesi d'Europa, giacchè ivi più che altrove si chiede e pretende tutto dal Governo ed il governarsi da sè è ciò che tutti ugualmente abborriscono; la Repubblica in Francia eccheggerebbe come un disordine in Italia. Una restaurazione legittimista ed orleanista in Francia equivarrebbero ad un tentativo di reazione assolutista, clericale, autonomista, separatista in Italia. La repubblica dovrebbe tutto sconvolgere presso i vicini per esistere; la restaurazione sacrificherebbe l'Italia per assicurarsi amicizie ed alleanze. Ecco adunque eventualità dinanzi alle quali l'Italia deve trovarsi preparata, per mantenere la sua indipendenza e libertà.

Se l'Impero avventuriere e guerriero ci metterebbe in gravi imbarazzi, ai quali pure dobbiamo tenerci preparati, l'Impero senile, vacillante ci nuocerebbe per altra parte. Esso vorrebbe da noi sacrifizii e guarentigie rispetto a Roma, e solo, o d'accordo con altre potenze, specialmente cattoliche, tenterebbe d'imporci quello che dall'Italia non sarebbe mai accettato. Ad ogni modo c'indebolirebbe, come c'indebolisce, col provvisorio suo e nostro. Ed ecco che anche a queste eventualità noi dobbiamo essere preparati. E così pure, se si tratti di una reggenza sia dell'imperatrice, sia del principe Napoleone. Coll'una e coll'altra insorgerebbero molte incertezze, molte oscillazioni, molte reazioni politiche, alle quali converrebbe pure stare pronti.

Notisi che le incertezze e le eventualità inaspettate a cui la Francia può andare soggetta a motivo di una politica più personale che non nazionale, e quindi capricciosa e non sindacabile, si possono accoppiare altri avvenimenti, i quali complicherebbero la situazione. Tra questi avvenimenti i più ovvii sarebbero una rivoluzione o dinastica, o democratica, od unitaria nella penisola iberica; un nuovo moto violento per la unità della Germania; un moto interno nell'Austria delle nazionalità non appagate dall'ultimo ordinamento; con reazioni od in Germania, od in Russia; un movimento annessionista della Francia verso il Belgio, verso la Svizzera; una rivoluzione nell'Impero ottomano ed una guerra contro di esso dei piccoli Principati, od un intervento russo; un tentativo di qualsiasi potenza di prendere posizione o sulla sponda diritta del basso Danubio, o nell'Asia minore, o nell'Africa settentrionale; un movimento qualunque e di qualsiasi genere che accada a Roma per la morte del papa attuale, o del suo successore, o qualunque reazione politica o religiosa per lo stato di ostilità permanente tra il papato e l'Italia.

S'immagini qualunque di questi eventi ed anche la simultaneità e la complicazione di uno di essi con altri, e si vedrà estendersi d'assai il cerchio delle previdenze cui bisogna avere in Italia per non lasciarsi sorprendere. Tali eventualità non le abbiamo già cavate dalla fantasia, ma si presentano dall'attenta e pacata considerazione dei fatti già esistenti, od iniziati, od in via di formazione. Ci sono eventi dei quali non si può predire nè il tempo nè il modo, ma che presi in digrosso non sarebbero che la logica conseguenza di altri fatti e delle tendenze manifeste dei fattori politici che ora agiscono di continuo. Da qui si può scorgere, che non soltanto il Governo italiano deve avere una politica previdente ed oculata, ma la Nazione intera ha bisogno di formarsi un criterio politico, una coscienza e di agire in conformità, formando, per così dire, una politica nazionale e popolare che venga

costantemente seguita ed ispiri tutti gli atti della Nazione.

Tornando adunque all' Impero francese, se questo si trasformasse presto e bene nel senso della libertà e responsabilità nazionale, esso potrebbe diventare fattore di libertà e di civiltà in tutta l'Europa; mentre nel caso contrario diventerà, come diventò già, principio ad una reazione assolutista.

Nel primo caso la Francia potrebbe trovarsi ancora alla testa delle libere Nazioni confederate in una comune civiltà, giacchè il programma imperiale potrebbe tornare ad essere programma europeo. Si riprenderebbe il movimento delle emancipazioni nazionali, dell'avvicinamento delle libere Nazioni, della consolidarietà di queste contro il despotismo, della espansione europea nei paesi barbari e della propaganda della civiltà, e della restaurazione economica delle patrie europee e della educazione e del miglioramento delle sorti delle plebi.

Ma nel secondo caso, essendo cominciata una reazione pericolosa contro la libertà, e di questa facendosi stromento appunto la Nazione che alla fine del secolo scorso proclamò i principii della libertà moderna, potrebbe bene essere la decadenza della Francia il principio della decadenza dell'Europa, ove l'Italia, che iniziò la rivoluzione delle nazionalità, non avesse coscienza del suo dovere, che sarebbe quello di porsi alla testa del movimento di reazione contro questo rinato assolutismo.

L' Italia dovrebbe in questo caso cercare dentro di sè e fuori di sè tutti gli elementi di una reazione liberale contro la reazione assolutista, ordinarli e metterli in moto; poichè la responsabilità della libertà del Continente peserebbe in gran parte su di lei. Non già che molti elementi di resistenza e di progresso non siano fuori di lei, e che tali elementi non sieno validissimi; ma l' Italia che ebbe il merito ed il destino d' iniziare la rivoluzione del 1848, l' Italia iniziatrice in sè stessa della civiltà federativa delle Nazioni europee, e che ora risorge per dare di nuovo un impulso all' Europa, che non renda sterile la nuova libertà acquistata, l' Italia avrebbe pur sempre il dovere per sè e per le altre nazioni di tenere il suo posto, che è quello di promotrice della fratellanza delle libere Nazioni.

È questo poi un dovere ed un destino che incombe all'Italia, indipendentemente da quello che potesse accadere in Francia; poichè qui sta la sua vita, la causa e la guarentigia del suo risorgimento, la sua funzione umanitaria nella nuova fase della civiltà.

Ad adempiere però questo dovere bisogna averne la coscienza piena non solo, ma la fede accompagnata da opere efficaci. Moltissimo ci vuole per ciò; ma noi non faremo qui che discorrere brevemente la politica interna ed esterna dell' Italia in ordine al propostoci tema.

ITALIA

Firenze. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro delle finanze:

« Veduta la legge del 15 agosto 1867, N. 3848;

« Veduti i decreti ministeriali del 9 ottobre 1867, N. 3919, e del 5 novembre detto anno, N. 4005;

« Determina quanto segue:

« *Articolo unico.* Il prezzo delle obbligazioni al portatore emesse in eseguimento della legge succitata e mantenuto pel mese di luglio 1868 in lire *ottanta* per ogni lire cento di capitale nominale, e dal primo agosto stesso anno fino a nuova disposizione è fissato in lire *ottantacinque* per ogni lire cento di capitale nominale.

« Gl' indicati prezzi saranno da pagarsi integralmente all' atto dell' acquisto, esclusa ogni provvigione, e gli acquirenti, oltre ai prezzi medesimi, dovranno pagare l' ammontare degli interessi pei giorni decorsi sulle obbligazioni suddette, e la spesa del diritto di bollo di cent. 60 per ogni obbligazione. »

— Leggiamo nella *Nazione*:

Il *Corriere Italiano* annunziava ieri la dimissione dell' onorevole deputato De Filippo dal posto di ministro di Grazia e Giustizia. Questa notizia è assolutamente infondata.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

In questi giorni evvi una recrudescenza di brigantaggio non solo nelle provincie, ma si può dire nell' istessa Roma, tanti sono i delitti che si commettono contro le persone e le proprietà dei cittadini. Nella settimana passata in termine di tre giorni vi furono non meno di cinque grassazioni e quattro tentativi di furto in case private, avvenuti due ore prima del mezzodì, cioè circa alle dieci antimeridiane! Ciò ha messo un certo sgomento nei cittadini che vorrebbero esser tutelati un poco meglio da questo *modello* dei governi. Come appendice a siffatti inconvenienti, abbiamo una quantità di biglietti di Banca Romana da dieci a cinquanta lire falsificati. Vi ho voluto accennare simili notizie per dare anche una risposta di fatto all' *Osservatore Romano* che da due giorni ha un articolo velenosissimo intitolato *Ladri e falsari del Regno d' Italia*, in cui si colorisce assai foscamente la situazione della sicurezza pubblica e della proprietà cittadina costì. Affè di Dio, censurare da Roma il governo del Re riguardo alla sicurezza pubblica proprio in questi giorni! Ma se non altro sappiano scegliere un tempo più di bonaccia in simili materie; chè favellarne in Roma nella settimana dal 7 al 14 giugno, è cosa invero che giunge all' impudenza.

— Lettere da Roma recano che il papa, rispondendo alle congratulazioni dei cardinali in occasione dell' anniversario della sua ascensione al trono, disse:

« Roma deve essere un luogo santo. La santità stessa del suolo che calpestiamo impone a ciascuno il dovere di edificare il mondo colle sue azioni. Dio posa nella bilancia della giustizia i nostri dolori e i nostri atti. Dio voglia che si possa dire di Roma moderna: — Quanto non possiede colle armi, lo ha avuto dalla religione. »

— L' *Armonia* ha da Roma queste due peregrine notizie: che, essendo certi gli arruolamenti per una nuova invasione del pontificio, il campo militare di Foiano forse non è che un pretesto del governo italiano per dare di spalla agli invasori, colla speranza di un altro Castelfidardo; e che dicesi essere i Francesi per ritornare allo Stato della Chiesa in numero di centomila!! Allo stesso giornale si riferisce essere stato sospeso il campo pontificio nei campi di Annibale, a cagione delle continue pioggie che produrrebbero troppe febbri.

Civitavecchia. Scrivono da Civitavecchia alla *Nazione*:

Correvano voci da diverso tempo che un legno francese sarebbe venuto prossimamente a recare istromenti e materiali da guerra al Papa; ed un notabile rinforzo al corpo d' occupazione. Questo legno è arrivato difatti, ma nulla ha recato di ciò che si diceva, anzi, contro l' aspettazione di ognuno, ha ricevuto a bordo per ricondurre in Francia una intera compagnia del treno con tutti i cavalli e carri annessi, mezza batteria di artiglieria col materiale corrispondente ed una quantità di cacciatori a piedi congedati.

A misura che il corpo d' occupazione diminuisce, cresce nei clericali l' apprensione. Essi vedono mancarsi a poco a poco il più valido appoggio e si sgomentano all' idea d' un incerto avvenire. Si calmino però i loro timori, giacchè se da una parte perdono terreno, lo acquistano dall' altra, non cessando mai di giungere d' oltremare torme di malviventi, che vengono a riparare all' ombra della bandiera pontificia e che alla circostanza sanno difenderla con quell' eroismo, di cui dettero recenti prove.

Giovedì fu segnalato l' anniversario della elezione del Pontefice con illuminazione e festa da ballo al Casino militare, a cui presero parte tutti gli ufficiali francesi e papalini colle rispettive dame; oggi poi si solennizza il fausto avvenimento della incoronazione. Vi saranno giuochi in mare, lotteria, fuochi d' artifizio, e un mondo di divertimenti, i quali, secondo il solito, saranno accompagnati dal silenzio della popolazione oppressa, mal contenta e più che mai amareggiata dai funesti ricordi degli ultimi fatti.

ESTERO

Austria. Ci scrivono da Vienna:

..... Appena avvenuto il triste assassinio del principe Michele di Serbia, il nostro governo diè ordine di scaglionare una certa quantità di truppe al confine, nella tema di vicini rivolgimenti politici. Però sino dai primi dispacci che qua pervennero da Belgrado ebbe campo di tranquillizzarsi, e dare disposizioni contrarie alle già diramate.

In un solenne banchetto datosi a Praga per festeggiare il giorno natalizio del celebre istoriografo Palachy la nazione czeca si è abbandonata alle speranze del più dolce avvenire. Uno fra gli oratori ha detto: « La nostra aurora è vicina e se gli czeki sono in picciol numero essi hanno dietro 80 milioni di slavi ».

Francia. Al ministero della guerra di Francia, scrive l' *International*, pare che l' organizzazione definitiva della guardia mobile abbia subito una remora. Vuolsi che sia intenzione del ministro di applicare, fino a nuovo ordine, la misura di creare i quadri di cento battaglioni soltanto, i quali dovranno essere ripartiti fra i tre primi corpi dell' esercito.

L' *International* ci giunge colle seguenti notizie:

Il signor di Moustier ha fatto chiamare il conte Nigra al ministro degli affari esteri, chiedendogli spiegazioni circa il debito pontificio. Il signor di Moustier avrebbe parimente interrogato il ministro italiano sull' accordo che dicesi esistere tra Garibaldi e Mazzini, non solo per agire contro Roma, ma sopratutto per concentrare i loro sforzi su Parigi.

Il signor Nigra a proposito della seconda questione direttagli, ha risposto non constargli nulla circa i progetti dei due agitatori.

Crediamo che la polizia francese sia stata informata della presenza in Parigi di alcuni ufficiali Honweds (rivoluzionarii ungheresi del 1848) che si suppongono venuti in Francia allo scopo di combinare coll' emigrazione polacca un' azione comune, nel caso di avvenimenti guerreschi in Oriente.

— Sotto la rubrica *Informazioni*, l'*International* porta le seguenti notizie:

I giornali tedeschi si compiacciono di pubblicare notizie di questa specie: Napoleone III è ammalato gravemente, la imperatrice ed il principe imperiale sono indisposti. Queste notizie sono pretta invenzioni.

— Mandano alla *Lombardia*:

Una lettera da Besanzone, scrittami da un testimonio oculare, narra la cattiva accoglienza che ebbe in quella città il maresciallo Bazaine. Non un evviva, e nemmeno un saluto, ma fischi strepitosi interrotti dal grido *Viva Massimiliano*! Il giorno dopo dovea esser fatta in suo onore una rassegna militare, ma egli era già partito all' alba senza dir nulla a chicchessia.

— Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Torino*:

Da ieri in quà circola una voce abbastanza strana. Dicesi nientemeno che dal Gabinetto delle Tuilerie stia per uscire un nuovo programma liberale, che porterebbe a corollario un cambiamento di Ministero, da tanto tempo annunziato.

Prussia. Anche in Prussia dovevasi disarmare; ma invece siamo informati che di questi giorni a quel ministero della guerra discutevasi sull' opportunità di fare acquisti di cavalli, e dell' invio di alcuni ufficiali superiori a dirigere i lavori delle fortificazioni che furono sospesi ultimamente per una misura tutt' affatto politica.

Germania. Una lettera da Vienna c' informa che in quella città danno molto da pensare le domande recentemente rivolte dalla Prussia agli Stati del Sud, e segnatamente alla Baviera, sulla quantità dei soldati che potrebbero essere trasportati in ventiquattro ore sulle ferrovie rispettive, e sugli alloggi che potrebbero esser forniti a quelle truppe in locali attigui alle stazioni.

— La convenzione tra Baviera e Wurtemberg, relativa alla fortezza di Ulma, stabilisce che vi debbano restare di guarnigione due brigate bavaresi e una wurtemberghese.

— Si annunzia un congresso di sudisti della Germania, che avrà luogo il 30 agosto a Monaco.

— Il Wurtemberg, dice l' *International*, mette in questo momento il suo esercito in piede di guerra.

— Un ufficiale dello stato maggiore francese ha pubblicato un opuscolo intitolato: *Esercito della Confederazione del Nord della Germania*, dal quale risulta che il re di Prussia, in qualità di comandante in capo l' esercito della Confederazione del Nord, e in virtù dei trattati conchiusi colla Germania del Sud, disporrebbe in caso di guerra delle seguenti forze:

Esercito federale del Nord	circa 950,000	uomini
Esercito del Sud	190,000	»

Gli ufficiali non sono compresi in tal numero.

Decomponendo per analogia questi 1,140,090 uomini, si ottengono in cifre rotonde:

Truppe di campagna	14,400	ufficiali	600,000	uomini
» di riserva	4,000	»	240,000	»
» d' occupaz.	8,850	»	300,000	»
Totale	27,250		1,140,0000	

Oltre 2000 ufficiali circa impiegati nell' interno.

Non occorre accennare, dice la *France*, l'interesse che annettesi fra mezzo a questo lavoro di riordinamento militare dell' Europa, a una pubblicazione di tal natura e di questa importanza sull'esercito della Confederazione del Nord.

Turchia. Vuolsi che il governo ottomano abbia ordinato la costruzione di cannoniere e di piccole batterie corazzate d' un nuovo modello, destinate alla navigazione del Danubio e a proteggere il litorale Adriatico.

Spagna. La *Correspondencia* di Madrid dichiara assolutamente false le voci di macchinazioni rivoluzionarie in Spagna, voci che si riproducono periodicamente. Lo stesso giornale smentisce che il governo pensi ad adottare misure straordinarie.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

CAMERA DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA
DELLA PROVINCIA DI UDINE.

N. 184.

Udine 22 *Giugno* 1868.

Il Consiglio provinciale della nostra, come quelli delle altre Provincie del Veneto, volle con un atto di previdente consolidarietà, contribuire alla spesa che Venezia fa per avere una comunicazione a vapore diretta e frequente tra quel porto principale del Regno sull' Adriatico ed Alessandria d' Egitto. Si volle per questo mostrare, che noi non siamo nè immemori delle cause a cui dovettero Aquileja prima, poscia Venezia ed ora Trieste la loro prosperità, nè improvvidi tanto da trascurare i germi della prosperità futura d' un paese lambito per tanta estensione dal mare. Si tratta di prendere posizione in Levante prima che si apra alla navigazione il canale di Suez, che sarà forse l' anno prossimo, affinchè, come la restante Italia, anche questa parte estrema di essa faccia suo pro dell' apertura di questa nuova via del traffico mondiale.

Ma quel tributo sarebbe poca cosa senza una maggiore partecipazione al traffico aperto per la nuova via. Come Venezia e tutto il Veneto, deve anche il Friuli approfittarne, sia inviando prodotti dell' agricoltura e dell' industria propria, sia negoziando quelli della Germania che ci sta alle spalle, sia partecipando coi proprii figli alle imprese industriali e commerciali del Levante.

Per fare questo però non si può mai abbastanza raccomandare ai nostri di rendersi famigliari gli oggetti di consumo richiesti dall' Egitto e da tutto il Levante all' Europa e cui noi potremmo fornire, adattandoci anche ai loro usi, e di studiare quale campo di utile attività possono essere quei paesi ai nostri più intraprendenti, che vogliano portarsi colà a farla fruttare.

Noi abbiamo e negozianti e giovani ingegneri ed altri formati negli istituti tecnici e commerciali ed intraprenditori e coltivatori ed operai, ai quali non deve parere ormai in capo al mondo l' Egitto e tutto il Levante. Que' paesi consumano i prodotti delle nostre industrie, purchè sieno appropriati agli usi locali, e fino i nostri legnami ed animali; ed occupano poi le persone intelligenti ed operose nelle loro imprese. Essi ci danno la materia prima, come cotoni e sete ed altre cose di molte, da potersi lavorare da noi. Adunque bisogna approfittarne.

La scrivente, rivolgendosi al ceto industriale, agricolo e mercantile della Provincia, fa in tale proposito le raccomandazioni alle quali è invitata anche dalla Camera consorella di Venezia.

Vorrebbe però fare qualcosa di più; cioè raccomandare ai nostri produttori di inviarle i prezzi correnti con notizie molto particolareggiate circa a tutti i loro prodotti, che possono avere spaccio in Levante. Ciò per servirsene prima presso ai Regi Consolati in Levante, onde ottenere in ricambio le informazioni circa agli oggetti di consumo ed ai prezzi di colà, perchè si possa vedere quali rami di commercio si potrebbero avviare tra questo e quei paesi.

Se credesse di trovare il desiderabile concorso, la Camera di Commercio di Udine vorrebbe chiedere qualcosa di più a tale *oggetto*.

Per avviare un traffico regolare tra i nostri paesi ed il Levante potrebbe giovare assai una esposizione permanente dei nostri prodotti presso alla Camera di Commercio di Venezia, ripetuta presso ai Regi Consolati in Levante. Non potremmo noi cominciare a prepararla nelle esposizioni locali che si faranno ad Udine ed a Sacile, a preparazione della regionale disegnata per questo paese? Se il pensiero trova accoglienza, dovrà essere coltivato, per metterlo in atto.

Non si può intralasciare la occasione che ci si porge senza raccomandare nel tempo medesimo al Ceto industriale e mercantile del Friuli un qualche modo di partecipazione ad altre imprese veneziane. L' una di tali imprese è la grande Compagnia di Commercio che vi si sta attuando per azioni, allo scopo di fare un traffico più diretto ed attivo di adesso tra Venezia ed i porti esteri lontani. L' altra è quella della filatura ed opera degli strusi, che in Provincia era già stata ideata, e che può recare vantaggio ai nostri filandieri di seta.

L' interessarsi de' nostri nelle nuove Imprese di Venezia, non soltanto gioverà a dare vita al traffico di quella piazza con vantaggio di tutto il Veneto e dell' Italia, ma inizierà viemmeglio anche il nostro paese in traffici lontani. Di ricambio a Venezia si intenderà di più quanto a lei pure gioverebbe alimentare alcuna delle nostre industrie, esistenti o da crearsi, e meglio di adesso quanto giovi seguire, come da tutte parti ci raccomandano di raccomandare, l' esempio della Provincia di Udine a favorire con fatti tanto più efficaci quanto più tenuti entro ai limiti della possibilità, la costruzione della strada ferrata internazionale tra Udine e Villacco.

È certo che Venezia, il Friuli, il Veneto e l' Italia ne guadagneranno da questa consolidarietà d' interessi, intesa e mostrata coi fatti, dell' illuminato ed industrioso ceto cui la scrivente si rivolge; quindi crede inutile ogni altro eccitamento.

Il vicepresidente
CAV. PIETRO BEARZI

Il segretario
PACIFICO VALUSSI

Il Bullettino della Prefettura n. 16 contiene le seguenti materie: 1.o Circolare del ministero delle finanze ai direttori, ispett. ed ag. delle imposte dirette circa l'imposta sui redditi della ricchezza mobile e colla soluzione di alcuni quesiti relativi all'applicazione dell'imposta stessa. 2.o Circ. prefettizia ai Sindaci della Provincia circa il concorso ai posti gratuiti nei Convitti Nazionali e relativa circolare ministeriale seguita dalle disposizioni concernenti gli esami di concorso ai posti gratuiti de' Convitti stessi. 3.o Circ. prefett. ai Municipii della Provincia sulla sovraimposta comunale e provinciale sui redditi di ricchezza mobile 1867. 4.o Deliberazione della Deputazione Provinciale sul riparto proporzionale del numero dei consiglieri Comunali del Comune di Sequals, fra Sequals, Lestans, Solimbergo e Vacile.

—

Oggi, anniversario della vittoria di San Martino, ogni italiano ricordi che il vincere i nemici sui campi di battaglia non basta a redimere un popolo, se non si vincono anche coll'interesse al bene pubblico, coll'attività, colla concordia, l'apatia e le civili dissenzioni che sono l'onta e la rovina delle Nazioni.

—

La città di Udine, collo scilocco dei giorni scorsi, non aveva nulla da invidiare alla capitale. Le nostre fogne mandarono un odore che non era nè di viola, nè di gelsomino, ma che ricordava piuttosto la storica parola di Chambronne. La città deve essere investita di quelle acque, che dalla Roggia, per apposito condotto che comincia ne' pressi di Cavallico, alimentavano le tre fontane. Quell'acqua si potrebbe versare nelle fogne con getto continuo per tenerle costantemente espurgate. Ciò si potrebbe ottenere senza turbare punto la felice tregua regnante tra Municipio e Consorzio Rojale, nè la pace del mondo.

—

L'abolizione del dazio di esportazione sui cuoi, sulle paste ed altri oggetti, tanto propugnata dalla nostra Camera di Commercio presso le altre Camere, presso al Congresso delle Camere di Commercio e presso al Governo, venne pronunciata testè dalla Camera dei Deputati. Questo sarà un sollievo ad una nostra industria minacciata di un totale deperimento. La notizia deve tornare gradita non soltanto ai nostri fabbricatori di cuoi, ma anche ai numerosi operai di questo ramo d'industria.

Era questo un atto di giustizia e di previdenza; ma noi, ora che da tale provvedimento verrà, come si spera, salvata un'industria minacciata di morte, dobbiamo esortare vivamente i nostri industriali ad apparecchiarsi a vincere la concorrenza altrui, introducendo tutte quelle migliorie e novità, che possono far loro approfittare del grande mercato italiano testè aperto. La porta semichiusa della parte dell' Austria venne spalancata verso l' Italia. Bisogna entrarci ed andare innanzi animosi, se si vuole vivere.

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal Concerto dei Lancieri di Montebello alle ore 7 1/2 di questa sera in Mercatovecchio.

1. Marcia «Daunia» — M.ro Mantelli.
2. Coro e duetto nel «Guglielmo Tell» — Rossini.
3. Mazurka «La Capricciosa» — Giovannini.
4. Coro e finale nella «Isabella d'Aragona» — Pedrotti.
5. Valtzer «Articoli di Fondo» — Strauss.
6. «La Contessa d'Egmont» Ballabile» — Giorza

—

Un prelato, più o meno domestico, pavoneggiantesi per le nostre vie, ha eccitato il buonumore di que' monelli di piazza, che per certuni rappresentano il popolo udinese, contro il quale, come tutti sanno, cospira il *Malvone*. Cotesto rispettabile ceto monellesco, vedendo quel coso lungo lungo vestito a rosso dondolarsi per le vie, lo ha preso a fischiate, e taluno assicura anche a sassate, interpretando la libertà a questo modo. Male, carini e rispettabilissimi monelli. La libertà vuole non soltanto che uno possa essere libero di prendere il caffè, ma anche di essere ridicolo. Se il prelato ciondolone vi faceva ridere, buon pro vi faccia; ma fischiare e tirar sassate, vi pare! È vero che anche il santo re David nella sua gioventù si divertiva a questo giuoco; ma poi ebbe a pentirsene, e fu allora che disse quelle memorabili parole: «Quelli che seggono nella porta chiaccherano di me e le canzoni de' bevitori di birra ne parlano.» Ricordatevi, o dilettissimi monelli, che per sollevarvi al grado di popolo, la prima regola è quella di *tenere le mani a casa.*

—

Moneta perduta. In prossimità alla piazza S. Giacomo, fu trovata una moneta di un qualche valore.

Chi l'avesse perduta, potrà rivolgersi pel ricupero alla Amministrazione di questo Giornale.

—

Nuovo motore. — Assicurasi che il padre Secchi, autore dell' orologio meteorologico, che ottenne il gran premio all' Esposizione universale di Parigi, abbia scoperto un motore leggiero ed economico più pot nte del vapore. Il segreto è stato portato dall' inventore alla corte di Portogallo, e pare che il governo di quel paese voglia adoperarlo.

—

— **L'Unità italiana** ci regala un discorso di Mazzini ai giovani. Ne raccomandiamo la pratica e lampante conclusione ai nostri lettori.

«Una dottrina, che abbracci come in triangolo i due grandi principii di *libertà* e di *eguaglianza* già conquistati intellettualmente dal mondo, e il terzo, anche più grande, l' *Umanità*, ch' esso oggi cerca: un nucleo d' intelletti virtuosi, che la professi altamente e imprenda pubblicamente a dedurne le conseguenze e le applicazioni; un apostolato pel popolo: Dio, sintesi eterna, e il suo battesimo di luce — la Fede — sovr' esso dall' alto: — in questo, e non altrove è salute.»

È chiara!

—

Il bel sesso armato. — In un dispaccio del *Times* da Rio Janeiro, leggiamo la seguente notizia, che pare sia un curioso incidente della guerra del Paraguay:

«Si assicura che il presidente Lopez sta armando ed equipaggiando quattro mila donne.»

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza).

Firenze 23 giugno

(K) Credo di non ingannarmi dicendovi che domani il ministro delle finanze presenterà alla Camera la convenzione sui tabacchi conchiusa con una società di banchieri esteri e nazionali, associati al Credito mobiliare italiano. Le stipulazioni credo siano conformi a que' sommi capi che jeri vi ho comunicati e che vedrete confermati dal testo di questo contratto.

È affatto insussistente la voce che il de Filippo pensi a ritirarsi e che al suo posto possa essere chiamato il Borgatti. C' è stato un momento in cui questa sostituzione è parsa probabile: ma poi il vento ha mutato di direzione, e le cose rimangono come si trovano.

In quanto al progetto del ministro di grazia e giustizia, progetto che trova sempre grande opposizione, pende ancora incerta la nomina del relatore fra gli onorevoli Panattoni e Puccioni, ambidue contrari alle idee del ministro, che nondimeno vuol sostenerle ad oltranza.

Ho appreso testè che nel collegio di Valdagno incontra grande favore la condidatura del comm. Alberto Cavalletto. Questo è un tipo dei patriotta e d'uomo onesto, degnissimo di sedere in Parlamento, dove la sua scienza ed esperienza tornerebbero di suprema utilità nell'imminente lavoro di sistemazione delle opere idrauliche del Veneto.

Tra esso e l' avvocato Giuriati la scelta non può essere dubbia. Di avvocati ne abbiamo anche troppi nella Camera. Senza che, persone degne di fede assicurano che il Giuriati andrebbe ad ingrossare le file dell' Opposizione.

I giornali di Parigi hanno fatto correr la voce che il listino dei fondi italiani in occasione dell' imposta sui *fondi nominativi della rendita italiana* dovesse essere ritirato. Credo sapere che gl' impegni della Francia relativamente all' apertura del suo mercato sono formali, e si collegano ad un serio ed antico accordo politico, e ciò m' impedisce di supporre che si possa mutarli, salvo il caso di gravissime considerazioni.

Mi si assicura che Rothschild torni in campo per i beni del clero mediante certa condizione che non so quanto convenga di accettare al nostro Governo.

Pare che nella gestione del *Consorzio Nazionale* non si raccapezzi più nulla, e che per sapere a che condizione si trovi, il Prefetto di Torino sia stato incaricato di farne una specie d' inchiesta. È infatti assai naturale che un istituto, che ormai possiede molti milioni, sia desiderio di tutti conoscere com'è amministrato, quale è il suo patrimonio effettivo, e a che usi è adoperato.

Corre qui in Firenze la voce, e ve la riferisco per obbligo di cronista e non altro, che gli arruolamenti, di cui si è tanto parlato di questi giorni, possano esser fatti allo scopo di aiutare un' imminente insurrezione polacca. Si parla di emissari francesi, o quanto meno stipendiati dal governo delle Tuileries, i quali vi presterebbero mano.

I giornali clericali oramai non sanno combattere l' Italia, che per lo stato delle sue finanze e per l' imposta del macinato. Che non iscrissero contro quest' imposta? Pure, il Governo pontificio l' ha da molto tempo e la mantiene così gravosa, che quella stabilita dall' Italia apparirà come cosa assai lieve. Difatti, il macinato produsse nella sola città di Roma, nell' anno 1862, lire 2,038,076, corrispondenti a l. 20 cent. 70 a testa, mentre per l' Italia si calcola non debba recare che una gravezza di circa tre lire a testa. Questo confronto è esatto, ma non varrà ad impedire che i giornali clericali continuino a sostenere che la tassa del macinato non c' è che in Italia.

Sono giunti a Firenze i prigionieri di re Teodoro arrivati per la via di Brindisi. Essi tornano in Inghilterra traversando la Francia.

—

— Sigba da Vienna in data del 22:

Nell' occasione che al *Prater* si aveva a fare il terzo esperimento scientifico coll' ascensione di palloni aereostatici a scopi di guerra, esperimenti per due volte falliti, si era raccolta immensa moltitudine di popolo e di ragazzaglia. Un pallone sfuggì dalle mani dei regolatori e si perdette nell' aria; il secondo fu lasciato andare dalla plebe tumultuante, il terzo fu salvato dalle guardie di pubblica sicurezza. Il popolaccio si abbandonò ad eccessi stravagantissimi: distrusse, prendendo d' assalto le barriere, tutti i padiglioni riservati, anche quello per l' i. r. Corte, mandò a pezzi le sbarre e le impalcature, ruppe e sperperò ogni cosa. Il drappello di gendarmeria a cavallo tentò invano di mantener l' ordine, ma dovette ritirarsi. La moltitudine entrando in città alle 10 di sera sfogò il resto del suo tristo umore in scene dinanzi al palazzo arcivescovile, nella Rothenturmstrasse, e sulla piazza S. Stefano. Numerose pattuglie di guardie militari di P. S. perlustrano quelle contrade e la folla si va diradando.

(*N. W. Tagblatt*).

— Ci si assicura che il signor di Sartiges abbia domandato spiegazioni al cardinale Antonelli sul prossimo viaggio del conte di Chambord a Roma, ove farà da testimone alla sorella di Francesco II, in occasione del suo matrimonio. Il cardinale Antonelli avrebbe risposto: «Eccellenza, non possiamo chiudere le porte di Roma alle nobili aventure delle famiglie decadute.»

— La *Nazione* reca questo dispaccio particolare da Livorno:

Senatore Matteucci appena giunto ebbe colpo apoplessia. Grave pericolo.

— La *Favilla* di Mantova assicura che da quella darsena partono molte barche cariche di bombe e di altri arnesi da guerra destinati per la fortezza di Palmanova (?)

— Il *Bulletin international* dice che nella questione di Tunisi il gabinetto delle Tuileries riportò a stento una mezza vittoria, avendo dovuto accondiscendere a *tutte le domande* dell' Italia e dell' Inghilterra.

La Francia s' è presa soltanto la piccola vendetta di non informare in tempo opportuno Nigra e il governo italiano mentre che l' ambasciatore d' Inghilterra era prevenuto.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 24 Giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 23 giugno

Si votano i progetti jeri discussi.

Si riprende la discussione del progetto sulle marche e disegni di fabbrica. Tutti gli articoli sono approvati.

Vollaro chiede d'interpellare sulle ferrovie calabro-sicule.

Il *Ministro dei lavori pubblici* dice che essendosi ora firmata una convenzione che sarà quanto prima presentata, l'interpellanza potrà avere luogo in quella circostanza.

Vollaro consente a differire.

Si discute il progetto sulla prefissione del termine ai richiami contro la decisioni della Corte dei Conti circa le pensioni.

Si approvano tre articoli.

Mancini e *Crispi* propongono due articoli che sono pure approvati.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 23

Il Senato approvò il progetto per una pensione alimentaria ai religiosi privi di pensione.

Quindi incominciò la discussione della tassa sul macinato.

Parlano *Siotto-Pintor, Arrivabene* e *Benintendi.*

Pest 22. Il *Pester Lloyd* pubblica una dichiarazione del principe Alessandro Karageorgevich colla quale protesta formalmente contro le accuse di complicità nell'assassinio del principe Michele e dice che questa calunnia fu sparsa appositamente per compromettere la sua famiglia.

Londra 22. Un *meeting* tenuto a Guildhall sulla quistione della chiesa d' Irlanda fu tanto tumultuoso che nessun oratore potè parlare. Il presidente dovette abbandonare il seggio.

Annover 22. Il Re di Prussia fu accolto con acclamazioni.

Annover 23. Il Re di Prussia rispondendo alle Autorità, disse: «Non disapprovo i sentimenti inspirati dalle relazioni anteriori, ma ciò che onora il cuore, deve rimanere nel cuore; altrimenti, operate contro di me e mi obbligherete ad agire in conseguenza. Abbiate fiducia in me. Sono convinto che camminiamo verso una situazione felice.»

N. York 13. Assicurasi che Johnson offerse il posto di segretario del Tesoro a Grosbek.

Il Senato votò una risoluzione con cui prega il presidente a intercedere presso la regina d' Inghilterra affinchè sia liberato il padre di Macmahon attualmente prigioniero nel Canadà.

I partigiani di Santanna si organizzano a Brownsville per invadere il Messico.

Parigi 23. Il *Corpo legislativo* comincerà la discussione del bilancio il 29.

Firenze 24. La *Nazione* dice che la convenzione per l' appalto dei tabacchi fu sottoscritta colle ditte estere De Haber, Schnapper e Joubert e col Credito Mobiliare italiano che rappresenta un gruppo di stabilimenti e di banchieri italiani. Le basi dell' operazione sarebbero: Un canone annuo garantito che verrà periodicamente aumentato e comincierà con una somma eguale al prodotto netto dei tabacchi nel 1868. Una partecipazione sugli utili la cui proporzione andrà aumentando a vantaggio dello Stato. Un' anticipazione di 180 milioni in oro rifondibile in sei rate mensili. L' acquisto a pronti contanti dei depositi di tabacchi greggi e lavorati di proprietà dello Stato. La Società si costituisce con un capitale in azioni di 50 milioni, aumentabili secondo il bisogno. Per la somma da anticipare alla finanza, sarà autorizzata ad emettere delle obbligazioni. Questa convenzione sarà presentata oggi, 24, alla Camera dal Ministro delle finanze, che l'accompagnerà con l' esposizione delle attuali condizioni finanziarie e delle sue condizioni relative a provvedimenti da prendere per la prossima sessione.

Bozzoli e sete.

Udine 23 giugno

Allo scorcio del primo raccolto, la Provincia può calcolare quest'anno in confronto del passato s'un prodotto di bozzoli pressochè doppio, corrispondente circa alla metà di un raccolto ordinario; e i prezzi dell'adequato comunale, risultano fin qui in fior. 1.23 per le galette annuali ed in soldi 81 per le polivoltine, quantunque delle buone verdi giapponesi siano state pagate da fior. 1.35 a 1.45 e delle altre portoghesi e nostrane da fior. 1.45 a 1.60.

Circa la rendita alla caldaia, la si teme piuttosto magra, non solo perchè il caldo eccessivo di maggio ha accelerato la salita al bosco, ma anche per la ruggine che straordinariamente si manifesta nelle galette verdi giapponesi dopo mortificate. Vi hanno delle filande, anche a vapore, che ottengono da galette del Portogallo una rendita come dalle nostrane, il che giova notificare onde i possidenti non trascurino la provvista anche di quel seme, in sostituzione de' cartoni che si temessero mistificati, o degli originarii che potessero non arrivarci tutti od in parte, chè non dobbiamo dimenticare come le sementi portoghesi e nostrane hanno ajutato vigorosamente a superare il raccolto del 1867.

È notabile il favore che godono le greggie classiche da 9 a 13 d. per organzini; in questi titoli hanno avuto luogo delle vendite a consegna; tanto a prezzi, brillantissimi di filande a vapore, quanto a a prezzi brillanti di filande a fuoco; e se le robe correnti, benchè buone e belle, non possono concorrervi, gli è perchè le rimanenze di trame, tanto di qualità buona che correnti, si trovano al consumo ancora trascurate e di difficile collocamento. Però senza il confronto coi prezzi delle classiche o rinomate, anche le greggie belle e buone correnti ottengono ancora ragionevoli e seducenti offerte.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	22	23
Rendita francese 3 0/0	70.70	70.77
» italiana 5 0/0 in contanti	54.15	54.85
» fine mese	—	—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	46	46.25
Azioni delle strade ferrate Romane	49	50
Obbligazioni	95	99
Id. meridion.	135	135
Strade ferrate Lomb. Ven.	397	398
Cambio sull'Italia	7 1/4	—

Londra del	22	23
Consolidati inglesi	95 1/8	94 7/8

Firenze del 23.

Rendita lettera 56.25, denaro 56.20; Oro lett. 21.62 denaro 21.58; Londra 3 mesi lettera 27.08; denaro 26.98; Francia 3 mesi 107.7/8 denaro 107.5/8.

Trieste del 23.

Amburgo 85.25 a 85.— Amsterdam 96.75 a 96.50 Anversa —.— Augusta da 96.25 a —.—, Parigi 45.90 a 45.75, It. 42.20 a 42.50, Londra 115.85 a 115.50 Zecch. 5.50 a —.— da 20 Fr. 9.23 — a 9.22 Sovrane 11.62 a 11.60; Argento 114.— a 113.75 Colonnati di Spagna —.— a —.—, Talleri —.— a —.— Metalliche 57.65 a —.—; Nazionale 63.67 1/2 a —.— Pr. 1860 84.87 1/2 a —.—; Pr. 1864 88.87 1/2 a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —.—; Cred. mob. 193.75 a —.—; Prest. Trieste 118.— a 120.—; 54 a 55; 103.25 a 103.75 —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del	22	23
Pr. Nazionale fio	63.40	63.40
» 1860 con lott. »	84.80	84.80
Metallich. 5 p. 0/0 »	57.45-58.50	57.50-58.50
Azioni della Banca Naz. »	716.—	723.—
» del cr. mob. Aust. »	193.30	193.60
Londra »	115.85	115.75
Zecchini imp. »	5.52 1/2	5.51
Argento »	113.65	113.65

Venezia del 22 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 200.—
Amsterdam » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	227.—
Augusta » » 100 f.v. un.	4	225.50
Francoforte » » 100 f.v. un.	3	225.75
Londra » » 1 lira st.	2	27.10
Parigi » » 100 franchi	2 1/2	107.80
Sconto	6 0/0	

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 57.75 a —.— Prest. naz. 1866 75.75; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. 38.—; da 20 Franchi a it.l. 21.68 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. 18.70; Banconote Austr. —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 612 2

Prov. del Friuli *Distr. di Maniago*

LA GIUNTA MUNICIPALE DI MANIAGO

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 30 settembre 1868 è aperto il concorso al posto di Maestra per la scuola elementare femminile di I. e II. Classe, inferiore in questo Comune a cui è annesso lo stipendio di ital. lire 416 pagabili dalla cassa Comunale in rate trimestrali antecipate.

Ogni aspirante deve corredare la propria istanza coi seguenti documenti:

1. Certificato di nascita
2. Certificato di buona condotta
3. Attestato medico di robusta costituzione fisica
4. Patente d'idoneità ed autorizzazione al pubblico insegnamento giusta le vigenti leggi.
5. Certificati dei servigi eventualmente prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Maniago li 17 giugno 1868.

Il Sindaco
D'ATTIMIS-MANIAGO

N. 537 2

Regno d'Italia *Provincia del Friuli*

IL MUNICIPIO DI POZZUOLO UDINESE

Avviso.

È aperto il concorso alla condotta Medica Chirurgica Ostetrica di questa Comune a seconda del vigente Statuto e coll' Onorario di lire 988 e coll' indennizzo del cavallo di altre lire 310 pagabili trimestralmente e postecipatamente dalla cassa Comunale.

La condotta ha miglia comuni sei di lunghezza e cinque di larghezza, colle strade tutte in piano carreggiabili e sistemate, e col peso del gratuito servizio ad un terzo circa di popolazione appartenenti alla classe povera.

Gli aspiranti produranno le loro istanze a questo protocollo entro il suddetto periodo di tempo corredate da regolari diplomi, dall' attestato d'idoneità alla vaccinazione, e da tutti gli altri documenti di nascita e servizj prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio.

Pozzuolo li 1 maggio 1868.

Il Sindaco
A. MASOTTI

ATTI GIUDIZIARII

N. 13113 p. 2

EDITTO

Si deduce a pubblica notizia, che il locale R. Tribunale Prov. con sua deliberazione 26 maggio 1868 n. 4761 ha proclamata l'interdizione per mania Pellagrosa di Marianna Saccavino fu Giov. Batt. vedova dalla Torre di Pradamano, e che le fu delegato a Curatore ordinario il proprio fratello Giuseppe Saccavino di Udine.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nel *Giornale Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 8 giugno 1868.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

Baletti.

N. 2759 3

EDITTO.

La R. Pretura in Latisana notifica all' assente Cescutti Dr. Gio. Batta fu Natale, che Gio. Maria Rossetti di qui, ha presentata in confronto di Morossi Garlotta vedova Ducati e dei creditori iscritti, fra i quali figura esso assente, istanza per vendita all' asta di alcuni immobili; e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore quest' avvocato D. Pietro Domini.

Viene quindi eccitato esso Cescutti Dr. Gio. Batta a comparire personalmente nel giorno 14 luglio p. v. ore 9 ant. per dedurre sulle proposte condizioni d'asta, ovvero a far avere al nominato curatore le istruzioni, od a nominare egli stesso un' altro patrocinatore, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Latisana, 26 maggio 1868.

Il R. Pretore
MARINI

G. B. Zanini.

N. 5571 p. 2

EDITTO

Ad istanza del sig. Luigi fu G. Batta Marioni di Forni Sotto contro Giuseppe Benedetti fu Giuseppe di Ampezzo e creditore inscritto, avrà luogo in questo ufficio camera I. nei giorni 10, 24 luglio e 10 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. un triplice esperimento per la vendita all' asta delle realità sottodescritte alle seguenti condizioni.

1. Ogni aspirante dovrà previamente depositare fior. 100 effettivi d' argento.

2. Li beni si venderanno partitamente e secondo l'ordine progressivo del protocollo di stima.

3. Al primo e secondo esperimento non seguirà delibera al di sotto della stima, ed al terzo a qualunque anche inferiore purchè basti a saziare li creditori iscritti.

4. La vendita ha luogo senz' alcuna responsabilità per parte dello esecutante.

5. Il prezzo di delibera, con imputazione del fatto deposito, dovrà entro giorni otto successivi versarsi in cassa della R. Pretura egualmente in fiorini effettivi d' argento ragguagliati ad it. l. 2.47 cadauno, od in pezzi da 20 franchi ad it. l. 22.40 l' uno se il pagamento volesse farsi in carta monetata.

6. Dal previo deposito e dal pagamento del prezzo sarà esonerato l' esecutante fino alla graduatoria.

Immobili da vendersi.

1. Casa d' abitazione sita in Ampezzo, costrutta da muri e coperta a coppi, comprende a piano terra cucina e cantina con sottoposta caneva sotterranea e due vasti lobiali. In primo piano otto camere e pergolo, in secondo piano granaio sopra sei camere; ed altro due camere con andito sopra le quali altro granaio in terzo piano; corte a mezzodì cinta da muri. Occupa in mappa il n. 2108 di pertiche 0.80 rend. l. 14.04 valutata fior. 2000.—

2. Stanza a piano terreno costrutta da muri e coperta a coppi attigua ed a ponente del suddetto fabbricato, serve ad uso forno e da bucato, in alleg. n. 4242 di pert. 0.03 r. l. 1.98, » 150.—

3. Fabbricato a levante di quello al n. 1, costrutto da muri e coperto a paglia, in mappa al n. 2098 di pert. 0.04, l. 2.94 è che abbraccia anche parte del n. 2108, il cui intero perticato è compreso al n. 1 comprende stalla al piano terreno con fenile in I. piano, il tutto valutato » 250.—

4. Appezzamenti orticali a mezzodì della casa, occupano in mappa i n. 2106 di pert. 0.28 l. 0.85, n. 2107 di pert. 0.58 l. 1.43, n. 2100 di pert. 0.41 l. 0.27, n. 2101 di pert. 0.03 l. 0.09, n. 2102 di pert. 0.01 l. 0.02, valutati coi alberi sopra » 200.—

5. Prato in colle detto Longit in map. al n. 142 di pert. 2.22 l. 0.93, valutato » 26.64

6. Campo detto Longit o Terrie in map. alli n. 3989 di pert. 0.16 l. 0.21, n. 3990 di pert. 0.26 l. 0.34, n. 3991 di pert. 0.19 l. 0.25 valut. a fior. 45 la pertica » 27.45

7. Prato detto Longit o Terrie in map. al n. 3987 di pert. 0.36 l. 0.15, a fior. 15 la pert. » 5.40

8. Prato detto Chixscinis al n. 330 di pert. 0.61 l. 0.61, a fior. 20 la pert. importa » 12.20

9. Prato detto Plius in map. al n. 470 di pert. 0.14 l. 0.14 a fior. 15 la pert. » 2.10

10. Prato con campi detto dietro la Maina occupa in map. prato al n. 1054 di pert. 1.57 l. 1.57 valutato fior. 39.25 simile al n. 1055 di pert. 4.67 l. 1.96 valutato » 84.06 Campo alleg. n. 1061 di p. 0.40 l. 0.52 valut. » 26.00 simile al n. 1053 di pert. 0.33 l. 0.33 del valore » 19.80

Totale » 171.11

11. Arativo o prativo detto Gof Grande in mappa alli n. 1680 di pert. 1.25 l. 3.79 n. 1681 di pert. 0.51 l. 1.55 al n. 1706 di pert. 0.11 l. 0.19 stimato » 165.—

12. Arativo e prativo detto Gof Piccolo in map. alli n. 1683 di pert. 0.45 l. 1.07, n. 1684 di pert. 0.03 l. 0.07, n. 1690 di pert. 0.06 l. 0.15 stim. » 43.—

13. Arat. e prat. detto Lunis in map. l' arativo al n. 508 di pert. 0.62 l. 1.12 a fior. 75 la pert. importa fior. 46.50 ed il p. ato alli n. 509 di pert. 0.12 l. 0.05, n. 1721 di pert. 0.23 l. 0.40, a fior. 30 la pertica importa fior. 10.50 in totale » 57.—

14. Prato detto Noutravit in map. al n. 2693 di pert. 1.27 l. 0.30, a fior. sette la pert. » 8.89

15. Prato detto Campolongo in map. al n. 2826 di pert. 0.15 l. 0.26, a fior. 36 la pert. » 5.40

16. Prato e Boschina in Montagna in località Pelosis in map. alli n. 3484 di pert. 1.28 l. 122 n. 3487 di pert. 12.25 rend. l. 1.23, n. 3488 di pert. 15.30 rend. l. 1.53 stim. » 200.—

Valore totale fior. 3324.99

Il presente sarà pubblicato in piazza di Ampezzo, all' albo Pretoreo e per tre volte nella *Gazzetta di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 3 giugno 1868

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 4172 3

EDITTO

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora Domenico di Giovanni Trombetta di Osoppo che Valentino di Giovanni Trombetta pure di Osoppo produsse a questa Pretura odierna petizione p. n. in suo confronto nei punti:

I. Essere tenuto il R. C. a concorrere nella stipulazione d' un regolare contratto per rogiti del notaio di Gemona D.r Pietro Pontotti o di altro professionista se questi non potesse o non volesse prestarvisi, col quale contratto il R. C. vende all' attore, con facoltà di censuaria voltura la fabbrica ad uso di cantina e stalla con fenile sovraposto situata in Osoppo, descritta in due sezioni nell' inventario giudiziale eretto in morte della madre dei contraenti Lucia Olivo al n. 16, e cioè la cantina, la stanza a volto attigua, la stalla e i fenili sopraposti col piccolo spazio di cortile attiguo alli detti locali, e con quello che serve di transito a tramontana di detta cantina, il tutto distinto nella mappa di Osoppo con porzione del n. 711 di pert. 0.20 rend. l. 11.56 fra i confini a levante eredi Leoncini fu Giacomo, a mezzodì e tramontana eredi fu Domenico Olivo ed a ponente transito ed eredi Olivo, con tutte le condizioni naturali alle compre vendite, oltre a quelle portate dal preliminare 25 novembre 1860 n. 1886 dei Rogiti del D.r Pietro Pontotti notaio di Gemona.

II. Essere le aL. 80 di residuo prezzo d' acquisto che pel preliminare avrebbero dovuto venir pagate al momento della stipulazione del contratto, pareggiate ed estinte colla compensazione dei seguenti crediti dell' attore verso il R. C.

1. aL. 119.09, importo capitale, d' un triennio d' interessi e spese dipendenti dalla giudiziale convenzione 16 marzo 1861 n. 79 sub. *b* ad originario credito del sig. Francesco Stroili.

2. aL. 4830, importo capitale con un triennio di interessi, dipendenti dal vaglia 1 agosto 1860 all. sub. *b.*

3. aL. 176.55, quoto di spese divisionali incombenti al R. C. per il decreto 31 marzo 1867 n. 2982 sub. *d* pagate dall' attore.

4. aL. 48.71 importo di tassa di trasferimento in morte di Lucia Olivo incombente al R. C. giusta bolletta 28 gennaio 1857 n. 419 sub. *e*, pagate dall' attore; riservata all' attore stesso l' azione per aL. 12.65 di maggior suo credito dipendente dai titoli suddetti, dopo compensate le aL. 380 di cui sopra.

III. Potere la sentenza tener luogo di contratto, anche per gli effetti della censuaria voltura, se l' impetito non si prestasse alla stipulazione entro il termine che gli verrà fissato. Rifuse le spese, sulla quale petizione fu indetta la comparsa delle parti all' aula p. v. 6 agosto 1868 alle ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 giud. reg. e che stante la assenza ed ignota dimora di esso reo convenuto gli venne deputato a curatore questo avv. Valentino D.r Rioppi.

Viene quindi eccitato esso Domenico Trombetta a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore opportune istruzioni, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi si affigga all' albo pretoreo, e nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte successive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 26 aprile 1868.

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.